

# DATI **INAIL**

**INAIL**

## ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

**2026**



**LA RIPRESA DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E  
DI RISTORAZIONE**

**GLI INFORTUNI IN ALBERGHI E  
RISTORANTI**

**LE MALATTIE PROFESSIONALI NELLE  
STRUTTURE RICETTIVE**

**LA SINDROME DEL TUNNEL CARPALE  
NELLE STRUTTURE RICETTIVE: RISCHIO  
ERGONOMICO-ORGANIZZATIVO E  
STRATEGIE DI PREVENZIONE**

**GLI INCENTIVI INAIL ALLE IMPRESE PER  
LA RIDUZIONE DEL RISCHIO NEI SETTORI  
DELL'ALLOGGIO E DELLA RISTORAZIONE**

**NR. 3 - MARZO**

Direttore Responsabile Mario G. Recupero  
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione  
Raffaello Marcelloni  
Claudia Tesei

E-mail  
statisticoattuariale@inail.it

Comitato di Redazione  
Marco Albanese  
Adelina Brusco  
Giuseppe Bucci  
Andrea Bucciarelli  
Tommaso De Nicola  
Maria Rosaria Fizzano  
Raffaello Marcelloni  
Paolo Perone  
Gina Romualdi  
Claudia Tesei  
Daniela Rita Vantaggiato  
Liana Veronico

Hanno collaborato a questo numero  
Liana Veronico, Gina Romualdi, Adelina Brusco, Daniela Rita Vantaggiato, Giambattista Zarrelli

Revisione tabelle a cura di Andrea Bucciarelli  
Revisione grafici a cura di Gina Romualdi  
Layout a cura di Claudia Tesei

Nota: i grafici, dove non precisato, si intendono elaborati su dati di fonte Inail

## LA RIPRESA DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE

I servizi di alloggio e ristorazione costituiscono un'infrastruttura economica fondamentale per il Paese.

Le attività sono variegate e vanno dai servizi di alloggio di alberghi e simili, a quelli per vacanze e altri soggiorni di breve durata, ai servizi di aree di campeggio e aree attrezzate per veicoli ricreazionali, infine alle attività di intermediazione per servizi di alloggio.

Per la ristorazione, oltre alle attività di ristoranti e di servizi di ristorazione mobile, figurano le attività di catering per eventi, catering su base contrattuale, le attività di somministrazione di bevande e quelle di intermediazione per servizi di ristorazione.

Gli anni della pandemia hanno colpito pesantemente questo settore, ma attualmente l'andamento positivo ha permesso di tornare ai livelli pre-Covid e il comparto gode di ottima salute.

È quanto dichiara Federalberghi, evidenziando che il numero dei pernottamenti nel 2024 è cresciuto del 3% rispetto al 2023 e dello 0,9% dal 2019. Ad aumentare sono essenzialmente gli stranieri (rispettivamente +7,1% e +6,1% negli anni menzionati), mentre gli italiani sono meno presenti (-1,2% e -4,2%). Si prediligono strutture sostenibili, per lo più aiutati dai social e che garantiscano attività sul territorio.

Già nel 2023 il valore aggiunto del comparto è aumentato del 19,6%, grazie a turismo, digitalizzazione e ripresa generalizzata del comparto, con differenze territoriali che evidenziano come siano le regioni del Centro a trainare la crescita, con un +27,4%, percentuale superiore a quella delle altre ripartizioni di circa 10 punti (dati dell'Osservatorio Fondazione nazionale dei commercialisti nel Focus ristoranti e alberghi sui bilanci di un campione di società di capitali).

Per la ristorazione è il rapporto della Federazione italiana pubblici esercizi a sottolineare come nel 2024, rispetto al periodo pre-pandemico, i consumi aumentino di valore (+11,3%), ma diminuiscano di volume (-6%) e il saldo tra le imprese che hanno migliorato il risultato economico e quelle che l'hanno peggiorato, resta positivo (+26,2%), anche se inferiore al saldo dell'anno precedente (+34,5%). La timida crescita è confermata anche da altri dati, ad esempio dall'occupazione, con 70mila lavoratori in più e un +6,7% rispetto al 2023.

Caratteristica del settore è la forte presenza di donne e stranieri tra gli occupati dipendenti. Le prime ne rappresentano il 50,7%, confermandosi la componente maggioritaria della popolazione lavorativa: rispetto al 2023 c'è stato un incremento che sfiora il 6% (quasi 31mila lavoratrici in più in valore assoluto). Nel tempo è progressivamente cresciuta anche la presenza straniera, che rappresenta il 28% dei lavoratori (+11,8% sul 2023, pari a oltre 33mila unità).

Le aziende assicurate presso l'Inail sono più di 300mila (circa il 10% delle oltre 3 milioni), di cui solo il 13% è dedicato alle attività di alloggio e l'87% alle attività dei servizi di ristorazione, in particolare il 53,5% ristoranti e attività di ristorazione mobile e il 32,1% bar e altri esercizi simili senza cucina. Si tratta per la quasi totalità dei casi di microaziende (fino a 9 addetti) con una quota pari a 94,5% superiore rispetto al 92,7% che caratterizza il complesso delle attività industriali.

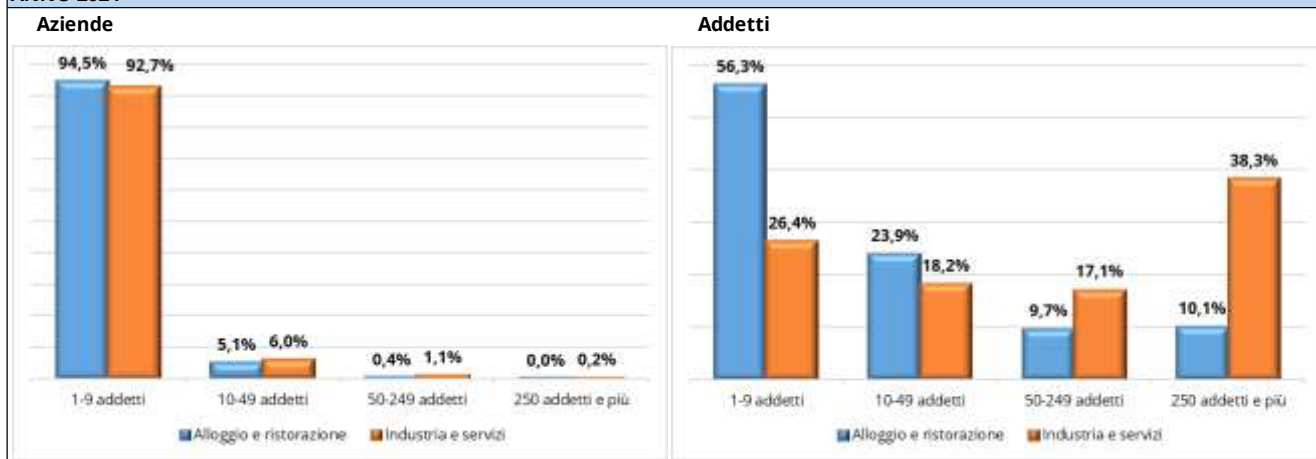
## NUMERO AZIENDE ASSICURATE ALL'INAIL NEL SETTORE ALLOGGIO E RISTORAZIONE PER DIVISIONE E GRUPPO ATECO ANNI 2020-2024

Divisione Gruppo	2020	2021	2022	2023	2024	24/23	24/20
<b>55 - Alloggio (*)</b>	<b>39.860</b>	<b>40.310</b>	<b>41.199</b>	<b>42.348</b>	<b>43.317</b>	<b>2,3%</b>	<b>8,7%</b>
55.1 - alberghi e strutture simili	22.274	22.213	22.123	21.998	21.862	-0,6%	-1,8%
55.2 - alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni	15.934	16.447	17.413	18.668	19.767	5,9%	24,1%
55.3 - aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	1.420	1.420	1.425	1.442	1.455	0,9%	2,5%
55.9 - altri alloggi	195	194	203	205	198	-3,4%	1,5%
<b>56 - Attività dei servizi di ristorazione (*)</b>	<b>273.773</b>	<b>274.568</b>	<b>277.828</b>	<b>278.284</b>	<b>279.127</b>	<b>0,3%</b>	<b>2,0%</b>
56.1 - ristoranti e attività di ristorazione mobile	166.231	168.437	171.908	173.712	175.465	1,0%	5,6%
56.2 - fornitura di pasti preparati (catering) e altri servizi di ristorazione	3.077	3.081	3.188	3.220	3.268	1,5%	6,2%
56.3 - bar e altri esercizi simili senza cucina	104.065	102.661	102.349	100.972	100.016	-0,9%	-3,9%
<b>Totale settore</b>	<b>313.633</b>	<b>314.878</b>	<b>319.027</b>	<b>320.632</b>	<b>322.444</b>	<b>0,6%</b>	<b>2,8%</b>

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2025

(\*) i totali comprendono i casi non determinati

## NUMERO AZIENDE ASSICURATE ALL'INAIL E ADDETTI NEL SETTORE ALLOGGIO E RISTORAZIONE PER DIMENSIONE AZIENDALE ANNO 2024



Liana Veronico

## GLI INFORTUNI IN ALBERGHI E RISTORANTI

Il settore dell’Alloggio e della ristorazione rappresenta un pilastro fondamentale per l’economia italiana, sempre più orientata verso il comparto turistico. Dopo la flessione registrata nel 2020 a seguito della pandemia, negli anni successivi si è osservata una significativa ripresa caratterizzata sia dall’aumento dei livelli occupazionali sia dalla valorizzazione delle attività correlate al turismo.

La codifica Ateco-Istat prevede la suddivisione in: Alloggio (alberghi, resort, bed & breakfast, ostelli, alloggi per vacanze anche per brevi soggiorni, aree di campeggio attrezzate per camper e roulotte) e Ristorazione (ristoranti, trattorie, bar, fast food, mense e banqueting, attività di ristorazione mobile e catering per eventi).

Nel 2024 sono stati denunciati quasi 31mila casi di infortunio nel settore considerato e di questi più di tre su quattro nella sola divisione della ristorazione (+0,7% sul 2023); la quota rimanente in quella alberghiera che ha registrato un aumento del 6,5% rispetto all’anno precedente. I decessi sul lavoro sono stati 57 (39 nella ristorazione e 18 nell’altra divisione Ateco), con un andamento altalenante nell’arco di tutto il quinquennio considerato. Confrontando i dati con l’anno precedente, si osserva un incremento di 5 casi nella divisione dell’alloggio e 1 in meno nell’altra.

**DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO NEL SETTORE ALLOGGIO E RISTORAZIONE PER DIVISIONE ATECO E ANNO ANNI DI ACCADIMENTO 2020-2024**

	2020	2021	2022	2023	2024	24/23
55 - Alloggio	3.043	4.337	5.902	6.698	7.131	6,5%
<i>di cui casi mortali</i>	7	9	13	13	18	38,5%
56 - Attività dei servizi di ristorazione	15.151	18.066	22.959	23.547	23.705	0,7%
<i>di cui casi mortali</i>	52	37	55	40	39	-2,5%
<b>Totale settore</b>	<b>18.194</b>	<b>22.403</b>	<b>28.861</b>	<b>30.245</b>	<b>30.836</b>	<b>2,0%</b>
<i>di cui casi mortali</i>	<b>59</b>	<b>46</b>	<b>68</b>	<b>53</b>	<b>57</b>	<b>7,5%</b>

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2025

Si tratta di un settore nel quale gli infortuni si distribuiscono nel periodo quasi equamente tra uomini (52%) e donne (48%), ma tra i casi mortali la quota maschile sale all’83%.

Più del 73% degli eventi nel 2024 si sono verificati durante l'attività lavorativa (+0,4% sul 2023) e quasi il 27% lungo il tragitto casa-lavoro-casa, in aumento del 6,5% rispetto all'anno precedente (+269 casi per gli uomini e +235 per le donne). Nel periodo 2020-2024, l'incidenza delle denunce in itinere è cresciuta di quattro punti percentuali (dal 22,2% al 26,6%). Per quanto riguarda i decessi sul lavoro, circa il 39% è rappresentato dagli incidenti in itinere che coinvolgono quasi esclusivamente lavoratori di genere maschile del settore ristorazione.

## DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO NEL SETTORE ALLOGGIO E RISTORAZIONE PER MODALITÀ E ANNO ANNI DI ACCADIMENTO 2020-2024

	2020	2021	2022	2023	2024	24/23
In occasione di lavoro	14.155	17.132	21.769	22.550	22.637	0,4%
- Senza mezzo di trasporto	13.406	16.293	21.034	21.874	21.942	0,3%
- Con mezzo di trasporto	749	839	735	676	695	2,8%
In itinere	4.039	5.271	7.092	7.695	8.199	6,5%
- Senza mezzo di trasporto	876	990	1.520	1.846	1.940	5,1%
- Con mezzo di trasporto	3163	4281	5572	5849	6259	7,0%
<b>Totale</b>	<b>18.194</b>	<b>22.403</b>	<b>28.861</b>	<b>30.245</b>	<b>30.836</b>	<b>2,0%</b>

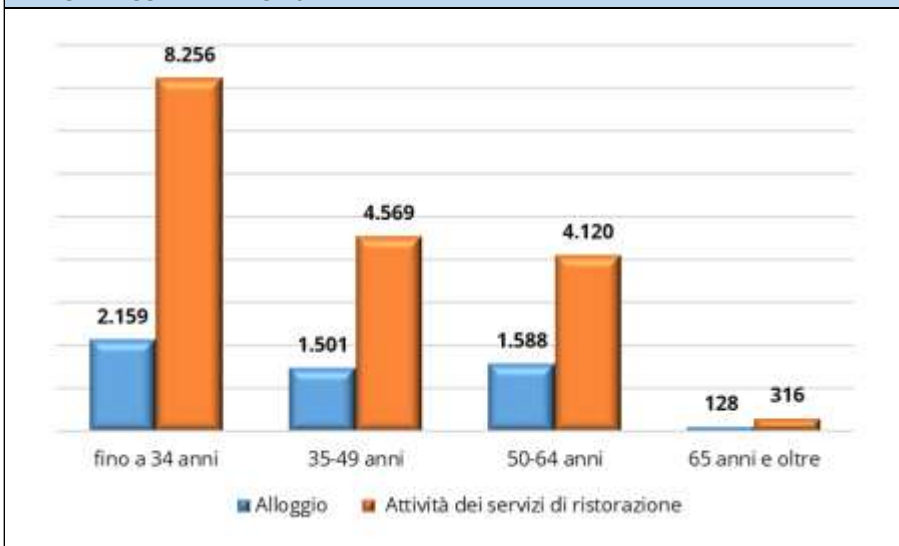
Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2025

Nel 2024, oltre la metà degli infortuni denunciati in occasione di lavoro si è verificata nelle regioni del Nord Italia (circa il 30% nel Nord-Est e il 26% nel Nord-Ovest), quasi un quarto al Centro, una su otto al Sud e il 7,9% nelle Isole. In termini assoluti, Lombardia ed Emilia-Romagna sono le regioni con il maggior numero di casi, rispettivamente 3.756 e 2.644, seguite da Veneto e Lazio che contano mediamente 2.250 eventi. Relativamente ai decessi, la Sicilia risulta la regione più colpita, con 7 casi, seguita da Lazio e Veneto che hanno registrato 6 morti ciascuna.

Alta la presenza anche di infortunati nati all'estero (quasi un terzo delle denunce) maggiore rispetto al complesso dell'Industria e servizi (24%); bangladesi, romeni, marocchini e albanesi le comunità maggiormente colpite nella Ristorazione, mentre nell'Alloggio la provenienza dal Bangladesh è superata dagli altri tre paesi citati.

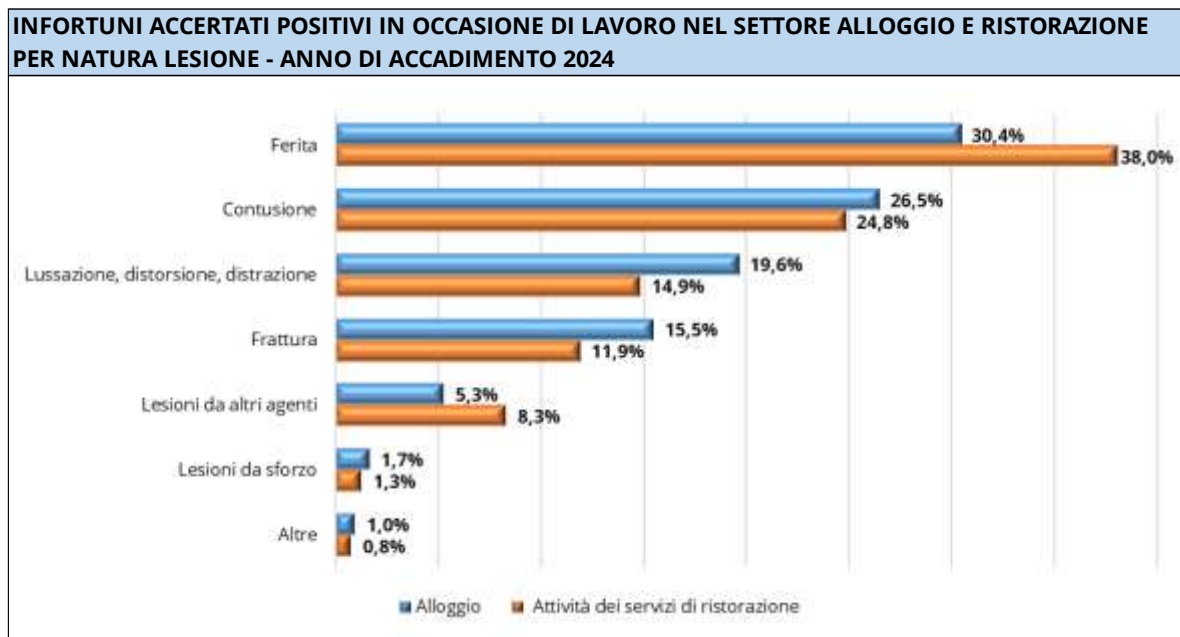
La fascia degli under 35 risulta la più coinvolta, seguita dai lavoratori tra i 35 e i 49 anni; queste due categorie rappresentano circa il 73% dei casi. L'età media è di 38 anni (36 per gli uomini e 41 per le donne). Si osserva quindi che in questo settore si entra nel mercato del lavoro più precocemente rispetto all'Industria e servizi, dove l'età media arriva a 42 anni e il 48% delle denunce si concentra nella fascia 40-59. È opportuno evidenziare anche la crescita costante degli infortuni nell'arco del quinquennio per gli over 60 che nel 2024 rappresentano il 7,5% del totale, quota comunque leggermente inferiore rispetto alla media dell'Industria e servizi (9,3%).

## INFORTUNI IN OCCASIONE DI LAVORO NEL SETTORE ALLOGGIO E RISTORAZIONE PER CLASSE DI ETÀ E DIVISIONE ATECO ANNO DI ACCADIMENTO 2024



Le professioni maggiormente coinvolte, sia nella divisione alberghiera che in quella della ristorazione, sono quelle dei cuochi, camerieri e addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi complessivamente con il 58% e di queste più della metà riguardano lavoratori con meno di 34 anni.

Considerando i soli casi definiti sempre in occasione di lavoro, per l'intero comparto i lavoratori si procurano delle ferite (poco più del 36% dei casi) e delle contusioni (25,2%); seguono a distanza le lussazioni e distorsioni 16% circa e le fratture 12,8%.



Le ferite, generalmente da taglio e dovute all'uso e alla pulizia di utensili taglienti come affettatrici, tritacarni e coltelli, colpiscono per l'88% gli arti superiori, mentre le contusioni che derivano da traumi causati da urti o cadute, interessano nel 60% dei casi gli arti in generale sia superiori che inferiori.

*Gina Romualdi*



## LE MALATTIE PROFESSIONALI NELLE STRUTTURE RICETTIVE

Il settore dei servizi di alloggio e di ristorazione conta 1.867 denunce di malattie professionali per il 2024 e registra un incremento nel confronto con l'anno precedente superiore al 20% che interessa in misura maggiore le attività di ristorazione - prevalenti con 2/3 dei casi - rispetto a quelle ricettive. Nel periodo 2020-2024 i casi di malattia professionale sono praticamente più che raddoppiati e l'andamento quinquennale risulta costantemente in crescita, rispecchiando in via generale quanto osservato nell'Industria e servizi.

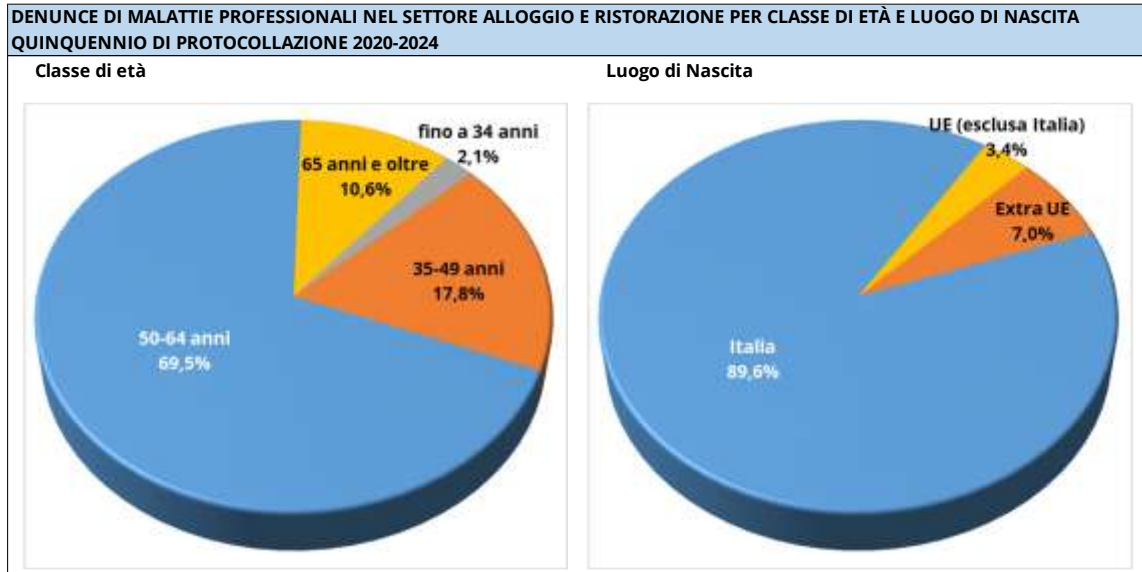
Il settore è caratterizzato da una struttura occupazionale nella quale la componente femminile è ampiamente presente e ciò si riflette anche nella ripartizione del numero di tecnopatie, che risultano nel complesso sbilanciate verso il sesso femminile in una proporzione di due casi ogni tre.

**DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NEL SETTORE ALLOGGIO E RISTORAZIONE  
PER GENERE, DIVISIONE ATECO E ANNO  
ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2020-2024**

		2020	2021	2022	2023	2024	24/23
Femmine	55 - Alloggio	91	83	79	109	127	16,5%
	56 - Attività dei servizi di ristorazione	516	615	698	940	1.115	18,6%
Maschi	55 - Alloggio	46	63	76	87	104	19,5%
	56 - Attività dei servizi di ristorazione	253	328	331	417	521	24,9%
<b>Totale Alloggio e ristorazione</b>		<b>906</b>	<b>1.089</b>	<b>1.184</b>	<b>1.553</b>	<b>1.867</b>	<b>20,2%</b>

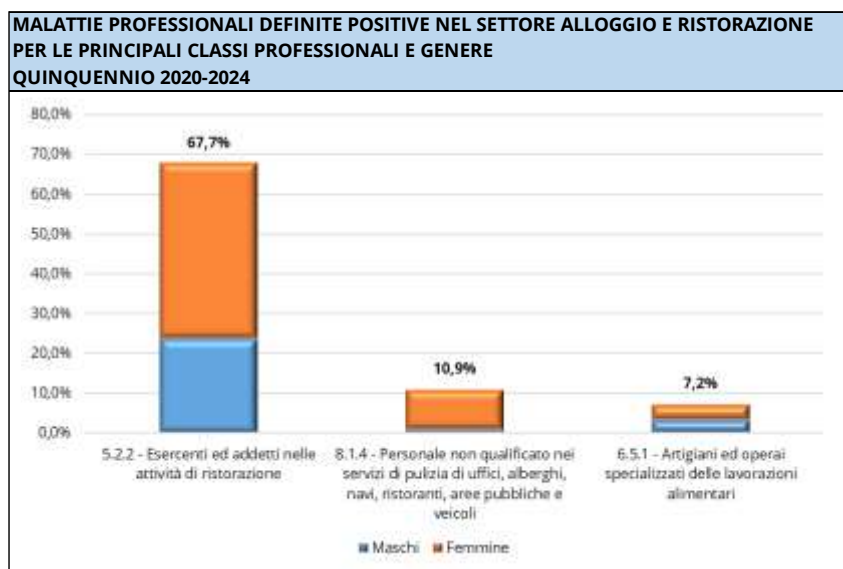
Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2025

Dal punto di vista anagrafico, le denunce si concentrano soprattutto nelle fasce di età comprese tra i 50 e i 64 anni, con un picco nelle classi 55-59 (26,7% dei casi del 2020-2024) e 60-64 (24,3%). I malati professionali sono nella stragrande maggioranza nati in Italia (89,6%), mentre il 10,4% è nato all'estero e a tal proposito le comunità più rappresentate sono: la rumena (15% dei casi degli stranieri del quinquennio), l'albanese (13%), la marocchina (9%) e la svizzera (8%).



Oltre l'80% dei tecnopatici ha un contratto da dipendente, il resto sono sostanzialmente autonomi (esclusi pochi casi di apprendisti e interinali).

Le professionalità più colpite sono quelle degli esercenti e addetti alla ristorazione (con oltre i 2/3 delle malattie definite positive del quinquennio); in particolare, cuochi di alberghi e ristoranti (26,4%), addetti alla preparazione e alla cottura di cibi in imprese per la ristorazione collettiva (16,3%), garzoni da cucina, inservienti e addetti alla pulizia delle stoviglie (7,7%), baristi (6,8%) e addetti al banco nei servizi di ristorazione (6,5%). Seguono pasticceri e cioccolatai ed esercenti di ristoranti, fast food e pizzerie (complessivamente il 9%).



Nel quadro nosologico predominano le malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo, che rappresentano la quota prevalente delle patologie riconosciute in tutto il periodo considerato (oltre 7 su 10). In particolare, emergono i disturbi dei tessuti molli (71%) e nello specifico la sindrome della cuffia dei rotatori, le epicondiliti e le diverse forme di tendiniti e tenosinoviti della spalla. Queste patologie sono strettamente correlate a movimenti ripetitivi, sollevamento manuale di carichi, nonché a posture statiche prolungate con sovraccarico degli arti

superiori frequentemente mantenute durante l'attività lavorativa, per esempio in spazi ristretti, condizione molto diffusa nel settore della ristorazione.

Accanto alle patologie muscolo scheletriche, si osserva una presenza non trascurabile di malattie del sistema nervoso (oltre 1/4 dei casi riconosciuti), quasi esclusivamente sindromi del tunnel carpale.

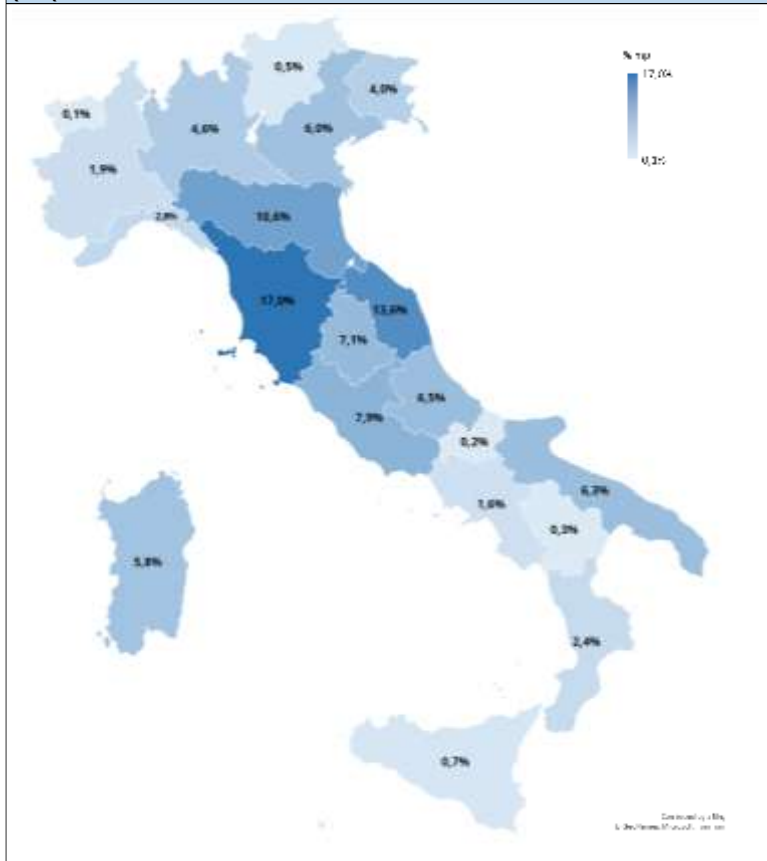
**MALATTIE PROFESSIONALI DEFINITE POSITIVE NEL SETTORE ALLOGGIO E RISTORAZIONE PER CLASSIFICAZIONE ICD-10 ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2020-2024**

	2020	2021	2022	2023	2024
Alcune malattie infettive e parassitarie	-	-	-	-	-
Tumori	-	3	-	2	-
Disturbi psichici e comportamentali	2	-	-	1	-
Malattie del sistema nervoso	77	100	101	126	127
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide	-	1	-	1	2
Malattie del sistema circolatorio	-	-	-	-	1
Malattie del sistema respiratorio	1	6	3	3	3
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo	1	2	2	4	-
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo	222	300	277	316	328
<b>Totale</b>	<b>303</b>	<b>412</b>	<b>383</b>	<b>453</b>	<b>461</b>

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2025

Per quanto riguarda la gravità delle menomazioni, la maggior parte dei casi accertati rientra nelle classi di lieve entità, la quota di malattie con un grado di menomazione dal 16 in poi è pari al 13,1% nel 2024, decisamente inferiore al 21,4% osservato per il complesso delle attività dell'Industria e servizi.

**DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NEL SETTORE ALLOGGIO E RISTORAZIONE PER REGIONE QUINQUENNIO 2020-2024**



A livello territoriale, le denunce di malattia si concentrano nel Centro (44% dei casi), il resto si divide tra Nord (32%) e Mezzogiorno (24%); la Toscana si colloca in prima posizione rispetto alla distribuzione dei casi per regione, a seguire le Marche.

Adelina Brusco

## LA SINDROME DEL TUNNEL CARPALE NELLE STRUTTURE RICETTIVE: RISCHIO ERGONOMICO-ORGANIZZATIVO E STRATEGIE DI PREVENZIONE

L'attività dei servizi di alloggio e di ristorazione rientra nel settore terziario, tradizionalmente percepito come ambito a basso rischio infortunistico acuto, ma caratterizzato da una rilevante esposizione a rischi ergonomico organizzativi, strettamente correlati all'insorgenza di malattie professionali. L'organizzazione del lavoro comporta un impiego continuativo e ripetuto dell'arto superiore, in condizioni che associano ripetitività gestuale, posture non neutrali del polso, applicazione di forza e carico funzionale cumulativo, configurando un quadro di sovraccarico biomeccanico che interessa il sistema nervoso periferico. In tale contesto, la sindrome del tunnel carpale (STC) assume il ruolo di patologia sentinella di un'esposizione protratta a fattori di rischio tipici del comparto.

Nei servizi di ristorazione, la sindrome del tunnel carpale interessa diversi profili professionali lungo l'intera filiera operativa, dalla preparazione alla somministrazione degli alimenti fino alle attività ausiliarie. Questa distribuzione qualitativa conferma la presenza di un rischio trasversale, riferibile al processo produttivo nel suo complesso. La compresenza di casi in entrambi i sessi rafforza una lettura del fenomeno in chiave ergonomico organizzativa, coerente con la natura sistemica del rischio nel comparto.

La sindrome del tunnel carpale è una neuropatia da compressione del nervo mediano nel suo passaggio attraverso il tunnel carpale, determinata da un incremento persistente della pressione endocanalare, con progressiva compromissione sensitivo motoria. In ambito occupazionale, la patologia è storicamente associata all'esecuzione di movimenti ripetitivi del polso, al mantenimento di posture incongrue dell'arto superiore, all'applicazione reiterata di forza manuale e all'insufficienza dei tempi di recupero funzionale. Nei servizi di alloggio e ristorazione tali determinanti risultano intrinseci al ciclo operativo, caratterizzato da tempi ristretti, standardizzazione delle attività e continuità del servizio, determinando un'esposizione cronica e cumulativa.

La sindrome del tunnel carpale coinvolge entrambi i generi; tuttavia, il profilo femminile merita una specifica riflessione clinica e occupazionale. Fattori antropometrici e micro anatomici, quali dimensioni canalari mediamente inferiori e una maggiore vulnerabilità dei tessuti molli, possono aumentare la probabilità di conflitto pressorio a parità di esposizione. A tale quadro concorrono anche le condizioni endocrine legate alla menopausa, caratterizzate da un assetto ipo-estrogenico che può associarsi a modificazioni del metabolismo del tessuto connettivo e della matrice extracellulare tendinea, con riduzione delle capacità adattative dei tessuti e conseguente abbassamento della soglia di tolleranza ai carichi ripetitivi. Tale vulnerabilità può risultare ulteriormente amplificata dall'organizzazione del lavoro qualora non adeguatamente governata.

L'analisi non introduce una lettura in termini di determinismo di genere, poiché la distribuzione dei casi di sindrome del tunnel carpale deve essere interpretata alla luce della composizione per genere della forza lavoro impiegata nel settore. Una piena comprensione del fenomeno richiede infatti un'adeguata contestualizzazione rispetto alla popolazione complessiva degli addetti, stratificata per sesso, confermando una matrice di rischio prevalentemente organizzativa ed espositiva. In tale prospettiva, si rende opportuno proseguire con approfondimenti specifici, utili a supportare interventi di prevenzione di carattere universalistico, eventualmente integrati da misure *gender sensitive* orientate all'adattamento ergonomico e alla progettazione inclusiva. In una prospettiva di medicina legale occupazionale, l'accertamento del nesso di causalità nella sindrome del tunnel carpale richiede un approccio mansionario e longitudinale, basato sull'analisi dei compiti svolti, sulla ricostruzione dell'esposizione nel tempo e sulla valutazione del concorso di eventuali fattori extralavorativi, unitamente alla coerenza clinico strumentale del quadro patologico. Pur riconoscendo la natura multifattoriale della sindrome del tunnel carpale, l'attività lavorativa può configurarsi come causa o concausa efficiente e determinante.

La gestione del rischio nel comparto Ateco I richiede un approccio integrato fondato sulla prevenzione primaria, secondaria e terziaria. La prevenzione primaria si basa sulla progettazione del lavoro e dell'ambiente, sulla modulazione dei cicli ripetitivi, sull'introduzione di micro pause e rotazioni e sull'ergonomia delle postazioni. La prevenzione secondaria si attua mediante una sorveglianza sanitaria mirata e l'individuazione precoce della sintomatologia, con tempestiva attivazione di misure correttive organizzative. La prevenzione terziaria riguarda la gestione clinico occupazionale e il rientro al lavoro, attraverso percorsi terapeutici integrati, adattamenti stabili delle postazioni e valutazione medico legale degli esiti.

In conclusione, la sindrome del tunnel carpale rappresenta un indicatore sentinella di sovraccarico biomeccanico e organizzativo. La medicina legale occupazionale richiede un accertamento rigoroso del nesso causale, mentre una prevenzione sistemica, prospettica e sensibile al genere costituisce la chiave per ridurre l'impatto della patologia nei servizi di alloggio e ristorazione.

*Daniela Rita Vantaggiato*



**IL MONDO INAIL**

# GLI INCENTIVI INAIL ALLE IMPRESE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO NEI SETTORI DELL'ALLOGGIO E DELLA RISTORAZIONE

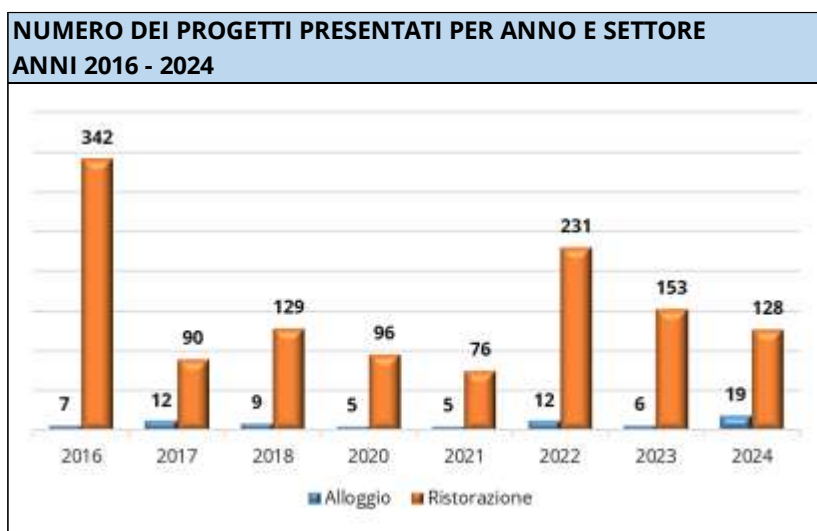
Dal 2010 l'Inail, tramite i Bandi Incentivi di Sostegno alle Imprese (ISI), ha finanziato annualmente progetti volti al miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Anche le imprese dei settori dell'alloggio e della ristorazione, hanno partecipato alla procedura di selezione "click day" che individua le imprese ammesse in base all'ordine temporale di presentazione delle domande, rappresentando mediamente circa il 3% del totale delle domande registrate.

Nel decennio 2016-2024, con esclusione del 2019 in cui il bando ha riguardato il solo settore dell'agricoltura, per il settore dell'alloggio hanno superato il click day 75 progetti, per una media di 10 progetti/anno e un valore complessivo pari a circa 5.000.000 di euro. Per il settore della ristorazione hanno superato il click day 1.245 domande per complessivi 69.000.000 euro e una media di 156 progetti/anno.

I picchi di 342 e 231 progetti si verificano negli anni 2016 e 2022 nei quali al settore della ristorazione è stato dedicato un asse specifico che ha determinato l'ammissione di tutte le domande presentate rendendo ininfluente l'esito del click-day.

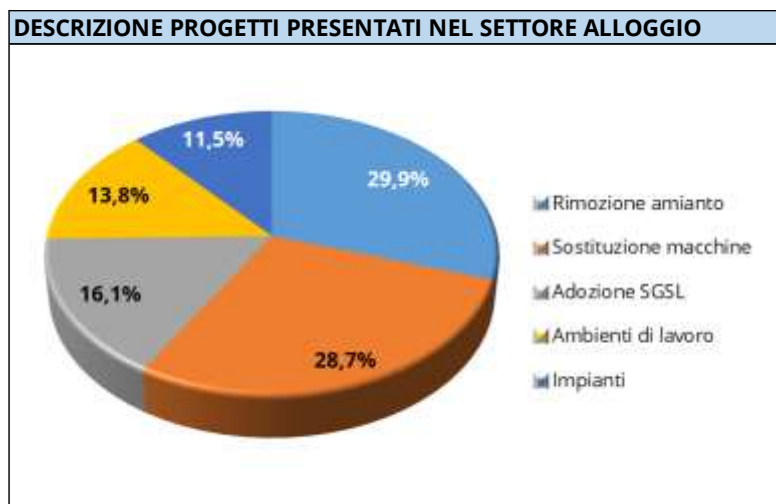
A partire dal Bando Isi 2023, è stata introdotta la semplificazione degli elenchi No-click-day per i quali, in presenza di uno stanziamento sufficiente per l'ammissione di tutte le domande presentate, le imprese non saranno tenute a partecipare al click-day.

La media degli importi richiesti dalle imprese è di circa 56.000 euro per il settore alloggio e 52.000 euro per quello della ristorazione.



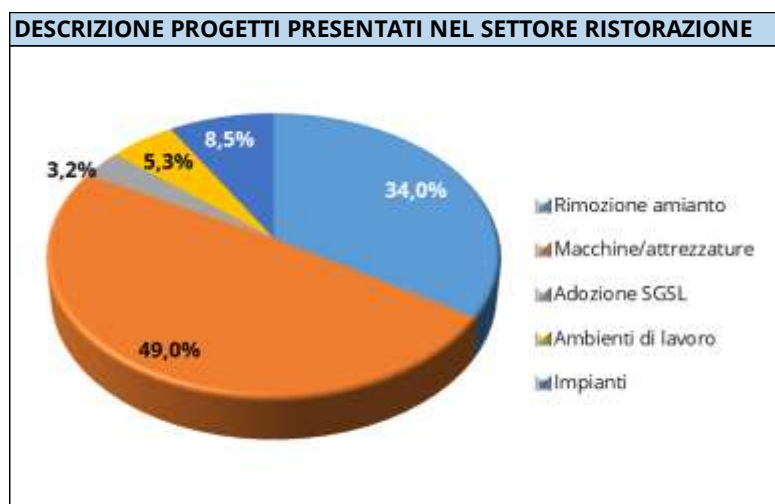
Fonte: elaborazione su archivi Inail-Isi

Nell'ambito del settore dell'alloggio sono stati presentati 26 progetti per la rimozione di materiale contenente amianto, 25 per la sostituzione di macchine, 14 per l'adozione di sistemi di gestione della sicurezza e modelli organizzativi, 12 finalizzati al miglioramento degli ambienti lavoro e 10 per l'ammodernamento o l'implementazione di impianti quali ad esempio quello elettrico, antincendio e di aspirazione.



Fonte: elaborazione su archivi Inail-Isi

Nell'ambito della ristorazione sono state presentate 653 richieste per macchine e attrezzature di lavoro, 434 per la bonifica da materiali contenenti amianto, 113 per l'ammodernamento e la messa a norma di impianti, 71 per l'adeguamento e il miglioramento degli ambienti di lavoro e 73 per l'adozione di modelli organizzativi e sistemi di gestione della sicurezza.



Fonte: elaborazione su archivi Inail-Isi

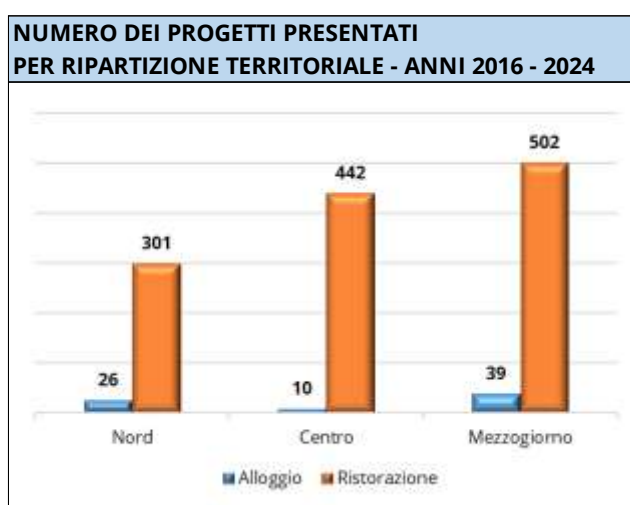
Le soluzioni tecniche individuate per la riduzione dei rischi hanno compreso la ristrutturazione di tetti, coperture, rivestimenti, la modifica degli ambienti di lavoro, inclusi eventuali interventi impiantistici, e l'acquisto di attrezzature di lavoro.

Per il rischio di caduta sono stati finanziati progetti volti alla sostituzione delle pavimentazioni con altre conformi alla norma DIN 51130 e ad altre norme riconosciute a livello internazionale e progetti volti a eliminare le cause di inciampo o scivolamento, come ad esempio l'eliminazione di scalini o il rifacimento di grate di scarico.

Per il rischio infortunistico da taglio/cesoiamento e ustione è stato finanziato l'acquisto, con sostituzione o meno, di attrezzature di lavoro quali macchine e apparecchi elettrici. Tali attrezzature, non destinate a uso domestico, dovevano essere non usate e finalizzate alla lavorazione di prodotti alimentari quali la cottura, la pastorizzazione, la mescolatura e l'impasto, la trafilatura o il taglio.

Per il rischio rumore, in presenza di un'esposizione dei lavoratori superiore a 80 dB(A) sono stati finanziati interventi ambientali agenti sulla trasmissione e propagazione del rumore e interventi di sostituzione delle macchine con altre meno rumorose.

La distribuzione geografica delle domande presentate per il periodo 2016-2024 evidenzia che nel Nord Italia sono state 26 e 301 domande, rispettivamente per il settore alloggio e per quello della ristorazione, per il Centro sono state presentate 10 e 442 domande e per il Mezzogiorno 39 e 502 domande (sempre nell'ordine alloggio e ristorazione).



Fonte: elaborazione su archivi Inail-Isi

Per quanto concerne i beni finanziati, i bandi hanno consentito la sostituzione di macchine e apparecchi elettrici con altri, non usati e non a uso domestico, conformi rispettivamente alla direttiva macchine 2006/42/CE e alla direttiva 2014/35/CE.

*Giambattista Zarrelli*